

Il fattore D a Verona dà una speranza in più

Mao Valpiana

Damiano e Domenico: si fanno chiamare così il nuovo sindaco e il nuovo vescovo di Verona. Damiano Tommasi e **Domenico Pompili** hanno instaurato subito un rapporto personale e confidenziale con la città. Verona ha girato pagina. In pochi giorni la sua immagine è cambiata nell'immaginario collettivo. Ora ci sarà un lungo lavoro da fare perché il cambiamento sia effettivo e vada in profondità, ma i due volti nuovi in municipio e in vescovado, fanno ben sperare. Le aspettative sono molte, e dunque anche le responsabilità. Oltre alla novità che rappresentano, sindaco e vescovo, pur nella diversità di ruoli e nella reciproca autonomia e indipendenza, possono davvero indicare un percorso fino ad ora inimmaginabile per Verona. Il sindaco, obiettivo di coscienza al servizio militare, e il vescovo, impegnato nell'attuazione

della Laudato sì, propongono una visione antitetica alla Verona sbattuta in prima pagina per gli episodi di vio-

lenza e di razzismo. I riferimenti culturali che si sono scelti, Lorenzo Milani e Romano Guardini, ci parlano di radici comuni. Ora spetta ai cittadini e ai fedeli essere all'altezza delle sfide che sono state lanciate. Non c'è tempo da perdere. Bisogna iniziare subito l'opera di rinascita, a partire dai più bisognosi, dagli esclusi, dai precari: l'emergenza casa e l'emergenza lavoro vanno affrontate insieme all'emergenza ecologica e climatica. C'è tanto da fare, ma il "fattore D" della nuova Verona, con Damiano e Domenico, ci dà una speranza in più.



Peso:8%